

Morsa da una vipera E allarme al Curò

Soccorsi. Paura al rifugio per una escursionista di 31 anni poi medicata e portata in ospedale. Non ha visto il serpente nel prato

Paura ieri per due turisti, fra i tantissimi che hanno affollato le valli bergamasche tra sentieri e rifugi. Verso le 17 una donna di 31 anni, residente a Vicenza, è stata morsa da una vipera e per soccorrerla è stato necessario l'intervento dell'elicottero del 118.

Il fatto è successo al rifugio Curò, in territorio comunale di **Valbondione**. L'escursionista stava prendendo il sole nelle vicinanze del rifugio e aveva tolto le scarpe. A un certo punto si è alzata e ha mosso qualche passo nel prato, ma lauguratamente calpestando una vipera, che l'ha morsa appena sotto la caviglia. Subito è stata soccorsa e il rifugista del Curò ha chiamato i soccorsi. Dalla sala operativa dell'Areu (Azienda regionale emergen-

za e urgenza) è stato fatto decollare l'elisoccorso, che ha raggiunto la piazzola di atterraggio nelle vicinanze del rifugio in una manciata di minuti. Il personale sanitario ha soccorso la donna con un bendaggio e le ha somministrato un analgesico (il morso di vipera è molto doloroso). Poi la paziente è stata trasportata all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, dove le sue condizioni sono state monitorate. Non è grave.

Un nido di vespe

Esattamente un'ora prima agli Spiazzi di Boario (**Gromo**) un trentacinquenne residente a Vimodrone si trovava nel bosco in compagnia, percorrendo un sentiero, quando si è seduto su un ramo d'albero, sen-



Superlavoro per l'elisoccorso: decine di chiamate per escursionisti in difficoltà nelle valli

■ In difficoltà a Spiazzi di Boario un uomo di 35 anni assalito dalle vespe

■ Si è ripreso dallo choc anafilattico ed è stato ricoverato a Piario

za accorgersi della presenza di un nido di vespe. Gli insetti lo hanno punto ripetutamente e in più parti del corpo, tanto da procurargli una reazione allergica.

Le persone che si trovavano con lui hanno chiamato i soccorsi e anche in questo caso, sul posto, è intervenuto l'elicottero del 118. Le condizioni del paziente inizialmente sembravano preoccupanti, a causa dello choc anafilattico. Poi, progressivamente, il trentacinquenne si è ripreso ed è stato accompagnato all'ospedale di Piario per accertamen-

ti. Anche le sue condizioni, in definitiva, sono state giudicate non gravi.

Fratture e malori

Per l'elisoccorso ieri è stata una giornata di superlavoro. Diversi gli interventi: poco dopo le 14 una settantunenne è stata soccorsa in Val Vertova dopo aver riportato una frattura a una caviglia. Una donna di 39 anni è stata invece soccorsa per un malore in baita. Fortunatamente, nessun paziente è risultato in condizioni preoccupanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCINATE Operaio ferito in una serra

Infortunio sul lavoro ieri pomeriggio in via Rasiga a Calcinate. Un uomo sarebbe rimasto ferito, in maniera lieve, in una delle serre della zona, ed è stato medicato all'ospedale Bolognini di Seriate. Sul posto sono intervenuti anche i tecnici del dipartimento Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Asl di Bergamo.

ALMENNO S. B.

Mercato e non solo Anche arte e storia

Oggi dalle 9,30 alle 19,30 lungo il viale della chiesa di San Tomè ad Almenno San Bartolomeo sarà allestito il mercato agricolo e non solo, con Agrimagna, Mercato & cittadinanza e Cittadinanza sostenibile. Nel pomeriggio incontro con la musica tradizionale bergamasca: alle 16,30 nella sala conferenze, chiacchierata musicale con il maestro Walter Biella. Alle 18, nella corte dell'ex convento, danze folk della tradizione contadina. Il pomeriggio è anche dedicato alla presentazione e alla promozione del 25° anno della manifestazione Isola Folk, che si terrà il 4 e 5 settembre a Castelletto di Suisio (al banco dell'associazione Isola Folk sarà possibile il tesseramento di sostegno). In programma anche l'apertura della chiesa di San Tomè (10-12 e 14,30-18), della chiesa San Giorgio e San Nicola (14,30-18). Informazioni allo 035.553205.

Rossi promette la caccia ai fondi per Ca' Berizzi

Sant'Omobono

Il presidente in Valle Imagna incontra i sindaci: strade, trasporti, turismo. E il centro culturale

Il presidente della Provincia Matteo Rossi con il consigliere provinciale Demis Todeschini di Sant'Omobono che ha organizzato il tour, ieri ha incontrato i sindaci della Valle Imagna e il presidente della Comunità montana Roberto Facchinetti. Di buon mattino i due amministratori prima hanno parlato con Diego Rodeschini, presidente Isot (Imprenditori di Sant'Omobono) che ha evidenziato le problematiche legate al settore lavoro in valle, poi sono saliti al santuario della Cornabusa incontrando il rettore don Alessandro Locatelli.

Alla tavola rotonda, che si è svolta nella sala riunioni dell'infopoint-Iat, il presidente non ha nascosto le difficoltà finanziarie della Provincia: «È una situazione in cui si trovano quasi tutti gli enti provinciali, confidiamo che il Governo risolva il problema».

L'alternativa sarebbe quella di andare verso il dissesto finanziario, facendo saltare i finanziamenti per importanti opere come la variante di Zogno o il ponte di Serina e altri importanti interventi.

Il lavoro del presidente e dei suoi consiglieri, intanto, prosegue: «L'obiettivo è quello di operare attraverso una rete sinergica con le otto zone formate dai Comuni, su varie tematiche: formazione dei dipendenti comunali, uno sportello per individuare sistemi di finanziamento a livello europeo a cui i Comuni possono accedere. Mettere mano al Ptcp - Piano territoriale coordinamento provinciale - e realizzare una stazione appaltante unica per le opere pubbliche, coinvolgendo anche gli enti locali. Sulla viabilità i sindaci della valle hanno presentato al presidente uno studio sulle priorità e collegamenti secondari in caso di frane. Lo studio verrà sottoscritto da tutti i sindaci e poi consegnato ufficialmente alla Provincia. Un altro tema affrontato è stato quello del trasporto pubblico e qui il consigliere To-



La visita del presidente Rossi, a destra, a Ca' Berizzi di Corna Imagna

■ L'antico complesso nobiliare di Corna Imagna è in fase di restauro

deschini e il presidente della Comunità montana, Facchinetti, hanno chiesto di non penalizzare ulteriormente la gente della valle in caso di tagli obbligatori per mancanza di fondi. E per il rilancio turistico della Valle Imagna hanno chiesto più visibilità anche a livello cartellonistico sulle strade statali e provinciali. Rossi, Todeschini e Facchinetti hanno poi raggiunto il complesso nobiliare di Ca' Berizzi a Corna Imagna (la provin-

cia è proprietaria del 30%), dove recentemente il Centro Studi Valle Imagna, con il Comune di Corna, ha realizzato la biblioteca e sala multimediale.

Il direttore del centro, Antonio Locatelli, con gli amministratori di Corna - il vicesindaco Martina Locatelli e il consigliere Marzio Cassi -, hanno illustrato il progetto di restauro già in atto, per far diventare il centro un polo di animazione culturale e di promozione dell'accoglienza. Rossi, entusiasta del restauro e del progetto, ha promesso che verificherà con gli enti che operano in Provincia per reperire un po' di soldi per il restauro. Gli amministratori sono stati ospiti dell'Antica Locanda Roncaglia dove hanno degustato i piatti tipici valdimagnini.

Remo Traina

Guerra alle nutrie La Regione dà l'ok

Il provvedimento

La Giunta ha approvato il Piano di eradicazione e contenimento: 300 mila euro alle Province

Dopo mesi di attesa, finalmente la Giunta regionale ha approvato il Piano di eradicazione e di contenimento della nutria. Il provvedimento, passato su proposta dell'assessore alla Salute Mario Mantovani, stanziava 300 mila euro e il periodo di attuazione indicato è da quest'anno fino al 2017.

Palazzo Lombardia ha stabilito che i 300 mila euro saranno versati in un fondo unico, che verrà utilizzato per finanziare le province lombarde: per accedervi, gli enti dovranno predisporre appositi piani di contenimento ed eradicazione della nutria, organizzando raccolta e smaltimento delle carcasse e coordinando l'attività di tutti i soggetti interessati, dalle associazioni agli enti locali.

La legge regionale era stata approvata dal Consiglio lo scorso anno, ma la Giunta ha aspettato otto mesi prima di finanziare la norma. A influire su questo ritardo, probabilmente il ricorso presentato dal governo, che a gennaio ha impugnato la legge

davanti alla Corte Costituzionale. I rilievi di legittimità mossi, riguardano due aspetti: i tavoli di coordinamento provinciale per il contenimento delle nutrie e i metodi previsti per l'abbattimento. L'istituzione di «un tavolo provinciale di coordinamento che coinvolge anche le Prefetture» viene giudicato incostituzionale perché «le Regioni non possono porre a carico di organi e amministrazioni dello Stato compiti e attribuzioni ulteriori rispetto a quelli individuati con legge statale».

L'altro aspetto, a finire sotto accusa, è la parte sui metodi di eradicazione, che prevede l'uso di armi comuni da sparo, da lancio individuali, la gassificazione controllata e l'utilizzo di trappole. Tali metodologie, secondo il governo, non garantiscono una selettività tale da «escludere con certezza l'abbattimento o la cattura anche di specie di fauna selvatica tutelate». Inoltre viene violata la norma di pubblica sicurezza sul porto d'armi.

Fabio Florindi